

Sabato	1 Maggio	Recita S. Rosario - Ore 18.00 Santa Messa def.ti: Sadocco Sergio e Fam. Ferrarese
DOMENICA 2 MAGGIO V° DI PASQUA		Recita S. Rosario - Ore 10.00 Santa Messa def.ti: Zerbetto Maria e Fam. Manin Guido; Solano Giuseppe
Lunedì	3 Maggio	
Martedì	4 Maggio	Ore 8.10 Lodi
Mercoledì	5 Maggio	Ore 8.30 Santa Messa
Giovedì	6 Maggio	Ore 8.10 Lodi
Venerdì	7 Maggio	ORE 20.00 S. ROSARIO E S. MESSA PRESSO CAPITELLO VIA CHIESETTA
Sabato	8 Maggio	Recita S. Rosario - Ore 18.00 Santa Messa def.ti: Piva Sergio, Piva Francesco, Tresoldi Dolinda; Bruna e Guerrini; Giuliana e Pietro; Giulio e Roberto
DOMENICA 9 MAGGIO VI° DI PASQUA Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici		Recita S. Rosario - Ore 10.00 Santa Messa def.ti: Fam. Sanguin-Bonato; Solano Giuseppe; Tognin Mansueto, Sguotti Rina e Chiarion Luciana; Fam. Pastore-Bussolin, Bussolin Maria Emma
Lunedì	10 Maggio	
Martedì	11 Maggio	Ore 8.10 Lodi
Mercoledì	12 Maggio	Ore 8.30 Santa Messa - <i>San Leopoldo</i>
Giovedì	13 Maggio	Ore 8.10 Lodi
Venerdì	14 Maggio	Ore 20.00 S. ROSARIO E S. MESSA PRESSO IL CAPITELLO VIA GAMBARARE CON BENEDIZIONE DELLE CROCETTE
Sabato	15 Maggio	Recita S. Rosario - Ore 18.00 Santa Messa
DOMENICA 16 MAGGIO Il Signore fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio		Ascensione del Signore Ore 10.00 Rosario e Santa Messa def.ti: Furlan Giovanni e Cesira ORE 16.30 INDIZIONE SINODO IN DUOMO



ANNO PASTORALE 2020/2021
LA CARITÀ NEL TEMPO
DELLA FRAGILITÀ
 TEL. PARROCCHIA 0429.73316
 DON ALDO 339.3488980
 2 SETTIMANE - N. 9/2021
 DAL 2 AL 16 MAGGIO

2 MAGGIO 2021 GIOVANNI (15,1-8)

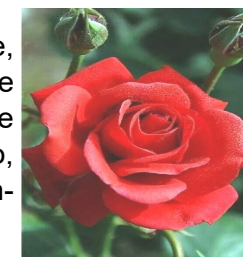


In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io

sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto.

9 MAGGIO: FESTA DELLA MAMMA

Un applauso e un affettuoso abbraccio a tutte le mamme, quelle che vivono con noi fisicamente ma anche quelle che vivono con noi spiritualmente. Il Signore le benedica tutte e la Madonna, alla quale questo mese di maggio è dedicato, le custodisca, le protegga e le mantenga in salute e nel santo servizio.



DOMENICA 16 MAGGIO INDIZIONE DEL SINODO DIOCESANO PRESSO IL DUOMO DI MONSELICE ALLE ORE 16.30 PER TUTTO IL VICARIATO. CELEBRAZIONE DELLA S. MESSA E MESSAGGIO DEL VESCOVO IN COLLEGAMENTO VIDEO CON LA CATTEDRALE DI PADOVA

Maggio: mese dedicato alla Madonna

È una devozione popolare antica e molto sentita dai fedeli quella del mese di maggio dedicato tradizionalmente alla Madonna con vari momenti di preghiera, dalle processioni ai pellegrinaggi nei Santuari alla recita del Rosario, da soli o in famiglia, in questo tempo particolare di prova. Facciamo in modo di costruire, con la preghiera del Rosario, **un'ideale corona** capace di stringere in un abbraccio di consolazione, di fiducia e di speranza tutti, in modo particolare i malati, coloro che li curano, i responsabili della cosa pubblica, le nostre famiglie e i bambini, il mondo del lavoro, gli anziani e i poveri. Una corona che, come ci indica **Papa Francesco** tanto devoto di Maria che scioglie i nodi, sia preludio ad un tempo di serena e operosa tranquillità personale, familiare e sociale. Con un cuore solo ed un'anima sola invociamo l'intercessione di Maria, Madre di Dio e della Chiesa.

OGNI SABATO E OGNI DOMENICA, UN QUARTO D'ORA PRIMA DELLA S. MESSA CI SARA' LA RECITA DEL S. ROSARIO E TUTTE LE SERE, ALLE ORE 20. PRESSO I CAPITELLI.

“Madonna di Fatima”, sul ponte di via Gambarare

“Madonna Immacolata”, via Chiesetta

“Maria Ausiliatrice”, via Gambarare

“Madonnina”, sito tra via S. Bortolo e via Gambarare, presso case popolari

“Parco”, via don Silvio Resente

IN QUESTA SETTIMANA PRIVILEGIAMO LA CELEBRAZIONE DELLA S. MESSA IN VIA CHIESETTA. VENERDI 14 MAGGIO QUELLA IN VIA GAMBARARE CON LA BENEDIZIONE DELLE CROCETTE DA PIANTARE NEI CAMPI A PROTEZIONE DEL RACCOLTO.

Ci fa bene continuare a pregare, in questo mese di maggio, per le vocazioni sacerdotali, religiose e missionarie. Ecco la storia di Padre Cristian di Zanè. Papa Francesco lo ha nominato vescovo della Diocesi di Rumbek, divenendo così il vescovo italiano più giovane al mondo. Il 23 maggio ci sarà la sua consacrazione episcopale. **La madre: «Me l'ha salvato un miracolo»**

Conoscendolo, immaginiamo padre Christian Carlassare salvarsi la vita con una parola d'amore rivolta ai suoi carnefici: entrano nella sua stanza per rapirlo o toglierlo di mezzo; non sono musulmani o delinquenti comuni, sono cattivi cristiani che applicano la legge dell'odio etnico e del potere tribale; lui li accoglie come negli ultimi 16 anni si è rivolto indifferentemente ai potenti e ai deboli di questo scantinato del mondo che si è da poco conquistato il diritto a chiamarsi Sud Sudan; li disarmo con la sua misericordia e loro, trafitti, abbassano la canna del fucile ed esplodono i colpi devastandogli



i polpacci prima di fuggire come dei Barabba in preda al rimorso.

A 17 anni, nel 1994, tornò a casa e comunicò ai genitori che, forse, avrebbe voluto diventare missionario. La famiglia, pur con apprensione, non lo ostacolò. Nel 2004 veniva ordinato sacerdote comboniano e destinato a un Paese alla deriva dopo due guerre civili. Il Sud Sudan era ancora «chiuso per guerra» e il lento avvicinamento al suo destino padre Christian lo intraprese dal Kenya. Prima tappa Lokichoggio, dove l'Onu aveva allestito un campo e teneva brevi corsi di sopravvivenza. Quando il Cessna a dieci posti decollò pochi giorni dopo con a bordo due missionari e alcuni volontari, la civiltà come la intendiamo noi occidentali evaporò nei fumi di un caldo umido opprimente. A centinaia di chilometri di savana, subentrò poi la palude più estesa del mondo. Ci voleva una fede molto salda perché un giovane non ancora trentenne con la faccia da ragazzino non cedesse allo sconforto. «Mi si strinse il cuore» ci confessò padre Cristian, «allora sgranai il rosario fino a quando l'aereo cominciò a scendere verso una pista di sabbia invasa da pecore e vacche. Il pilota volteggiò fino a quando gli animali fuggirono permettendoci di atterrare».

La popolazione Nuer viveva ai margini di quella terra intrisa d'acqua senza la presenza di un prete, nonostante fossero cristiani, perché, tra un conflitto e l'altro, non ne erano rimasti. Quando raggiunse Fangak, la base della sua missione, lo accolse una donna. Rebecca Nyaleak, autorevole come un capo tribù, lo squadrò perplessa: «Ti accogliamo come nostro padre, anche se sembri nostro figlio». In dieci anni padre Christian si guadagnò l'appellativo di «bianco Nuer». Il territorio della missione era immenso: ottanta villaggi senza un mezzo per raggiungerli che non fossero i piedi e la canoa.

Rimaneva a Fangak non più di due mesi all'anno, per il resto, con bastone e tascapane, copriva non meno di cinquanta chilometri al giorno. A volte restava in canoa per due o tre giorni di seguito, dormendo accucciato nell'imbarcazione e imparando a evitare coccodrilli, ippopotami e pitoni.

Quando gli chiedemmo come fosse riuscito a farla sempre franca di fronte alle fiere, ci rispose con una certa preveggenza, almeno alla luce di quanto gli è accaduto ieri: «Non sono loro il pericolo principale, basta non disturbarli. Gli uomini invece...

Quando si scatenavano le bande dormivamo con lo zaino sotto la testa pronti a fuggire se i colpi d'arma da fuoco si facevano troppo vicini».

Fu in mezzo a quel nulla, a quegli uomini considerati per secoli solo un serbatoio di schiavi che svanirono tutti i suoi dubbi: «La serenità mi fiorì dentro». Si era francescanamente spogliato dell'orgoglio europeo: «Non ero io che portavo aiuto, erano loro che si occupavano di me, ospitandomi, condividendo il poco cibo che riuscivano a procurarsi».

Poi tornò un'altra guerra civile e un'altra precaria pace, finché, nel 2017, gli chiesero di occuparsi delle nuove vocazioni; nel 2020 lo nominano vicario generale della diocesi di Malakal e, nel marzo scorso, vescovo di Rumbek. Tentennò, pregò e alla fine, non ritenendosi padrone del suo destino, accettò. Chi lo conosce bene pensò: «Un puro come lui come potrà salvarsi dovendo amministrare una diocesi immensa con importanti interessi economici?». La risposta è giunta ieri, pur nella tragedia: lo ha salvato proprio la sua purezza di cuore. **“Perdono dal profondo del cuore chi mi ha sparato e chiedo di pregare per la gente di Rumbek che sicuramente soffre più di me”.** (Corriere della Sera)

